



Milano

Sette

Dialogo e religioni, al via la Consulta regionale

a pagina 2

«Farsi prossimo», una rete contro il disagio psichico

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

«Fondo Diamo Lavoro»: venerdì il convegno

Era una rete di salvataggio per chi stava perdendo il lavoro a causa della crisi, si è trasformato in uno strumento di politica attiva del lavoro. Nato nel 2009 come «Fondo Famiglia Lavoro» (erogatore di sussidi), su iniziativa dell'allora arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, è diventato dal 2017 «Fondo Diamo Lavoro», ovvero un'iniziativa in grado di favorire, tramite la collaborazione tra organismi diocesani e imprenditori, l'accompagnamento di oltre 1.300 disoccupati e il reingresso di centinaia di essi nel mondo del lavoro, grazie in particolare ai tirocini in azienda.

L'intero percorso ha consentito di mobilitare dal 2009, a favore di quasi 16 mila persone, circa 33 milioni di euro. Delle diverse fasi di intervento, dei risultati raggiunti e soprattutto delle prospettive future tratterà il convegno in programma venerdì 5 aprile (ore 9.30-13; iscrizioni su www.chiesadimilano.it) al Centro congressi della Fondazione Cariplo (tra i principali finanziatori) in via Romagnosi 8 a Milano, su iniziativa dell'Arcidiocesi di Milano e di Caritas ambrosiana. Durante la mattinata si confronteranno promotori del «Fondo Diamo Lavoro», persone e famiglie beneficiarie, accademici (l'economista Tito Boeri e la sociologa Rosangela Lodigiani), esponenti del mondo delle imprese. Il convegno sarà chiuso dall'arcivescovo Mario Delpini.

L'omelia dell'arcivescovo nella solennità della Risurrezione del Signore: un incontro che trasfigura le nostre vite

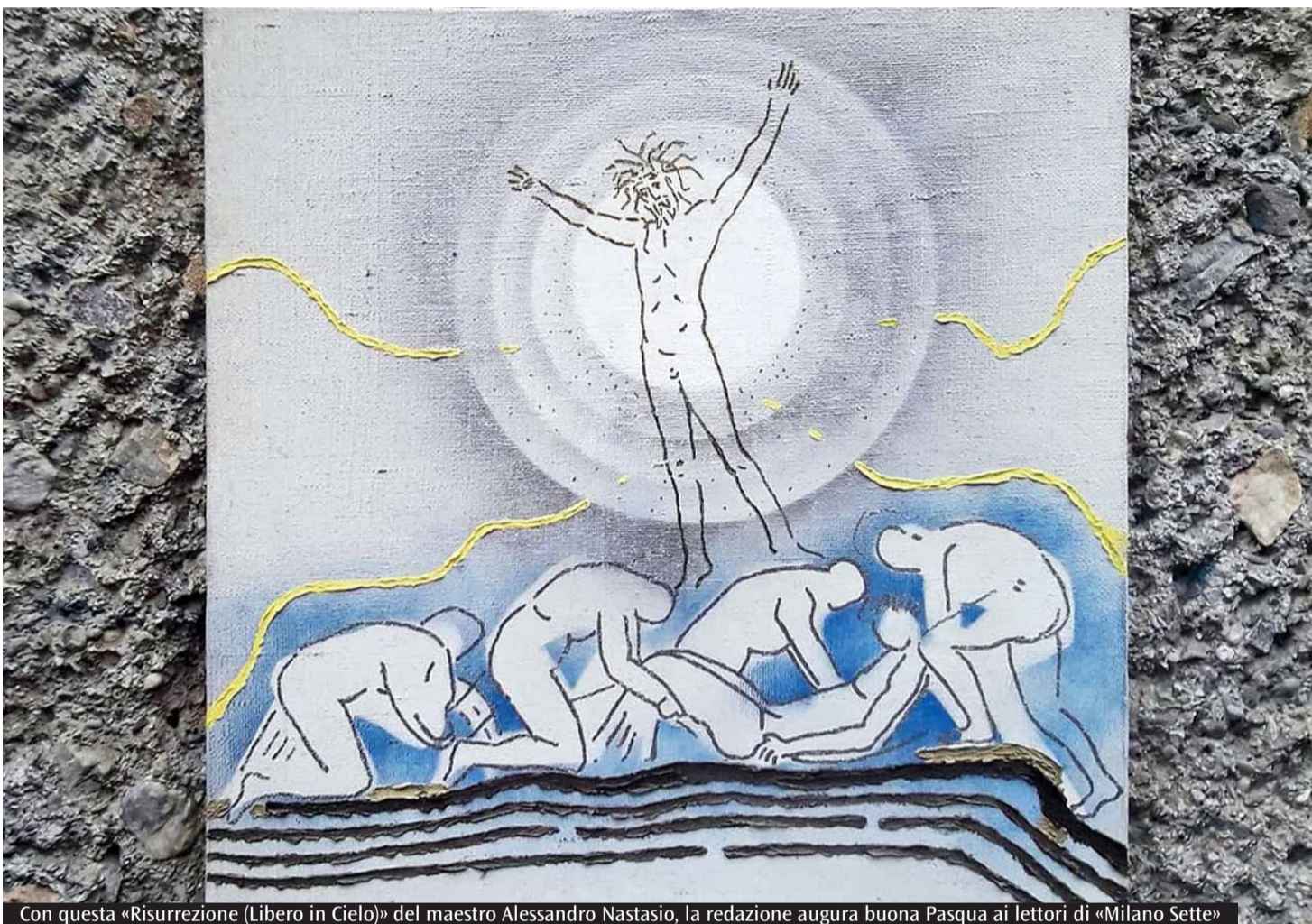
La Pasqua per l'umanità smarrita

DI MARIO DELPINI *

Le domande dell'esasperazione s'aggirano per le strade del paese e diventano una specie di sfida. La gente infatti è stanca delle situazioni drammatiche, delle vicende tragiche di cui non si vede via d'uscita. Perciò si aggirano le domande dell'esasperazione: «Quando? Fino a quando? Quanto durerà ancora questo momento greve della storia dell'umanità? Signore, è questo il tempo nel quale ricostruirai il regno per Israele?». Nella domanda dei discepoli seduti a tavola con Gesù risorto si concentra l'impazienza dell'umanità esasperata. L'esasperazione degenera poi in disperazione di cui raccolgo il grido nelle carceri dove il regime si è fatto severo, nelle miserie dove le promesse si sono rivelate inganni, nelle emarginazioni dove i muri si sono fatti invalicabili. Fino a quando? Fino a quando? L'esasperazione corrode anche la fede: diventa insopportabile immaginare un dio che non ascolta, non interviene, non ferma la mano assassina, non impone alle armi il silenzio e non regala alla terra il pane necessario e la pace irrinunciabile. Fino a quando? Fino a quando, Dio, te ne stai in silenzio? Le domande del possesso s'aggirano per le strade del paese e sono come un croccio, un tormento. Possedere diventa l'intenzione di un desiderio miope. Avere, poter toccare, sentirsi padrone. L'esperienza insegna che il possesso è una soddisfazione di breve durata. Eppure il desiderio di possedere, di trattenere per sé continua ad ardere come una aspirazione che dà motivo alla fatica, che promette se non la felicità, almeno un sollievo. Perciò l'umanità in lacrime domanda: «Come posso possedere? Dove, dove è il tesoro? Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Il desiderio del possesso può diventare il ricatto che crea dipendenze: l'astuzia del maligno suggerisce di mettersi a servizio degli idoli, come fossero capaci di colmare il vuoto della vita con la rassicurante proprietà dell'oro, dei rapporti possessivi, delle apparenze. Il desiderio del possesso può inquinare anche la devozione, come se la preghiera, la pratica religiosa fosse un modo di possedere Dio, di trattenere Gesù dentro le proprie attese, dentro le proprie pretese, dentro i propri schemi. Dov'è il corpo del mio

Gesù? Il fascino persuasivo della vita nuova
Gesù assediato dalle domande dell'esasperazione e dalle domande del possesso rivela il fascino di una vita nuova. Visita le situazioni insopportabili. Non offre la soluzione invocata. Piuttosto affida la missione di essere protagonisti di una vita nuova. Ai suoi discepoli impazienti comanda di disporsi a ricevere lo Spirito Santo, promesso dal Padre, come un principio di vita nuova. Gesù si rivela principio di trasfigurazione della vita, delle situazioni drammatiche che affliggono l'umanità donando lo Spirito che rende capaci di vivere come ha vissuto lui, di morire come lui è morto, di partecipare alla vita di Dio in comunione con lui. «Quando? Fino a quando, Signore?». E Gesù risponde: ora siete convocati per rinascere a vita nuova! Ora disponetevi a essere uomini e donne ispirati da Dio per mettere mano all'edificazione della nuova umanità. Ora si forma la gente di Pasqua, la gente delle beatitudini, gli operatori di pace, che sono i figli di Dio. Ecco, a Pasqua è data la grazia di diventare figli di Dio, che costruiscono la pace camminando sulle strade percorse dal Figlio unigenito, Gesù di Nazaret. Noi, resi per grazia figli di Dio, siamo il popolo della Pasqua: quelli che bussano ai palazzi del potere per contestare il potere che vuole la guerra; quelli che visitano i luoghi della miseria per offrire l'amicizia per intraprendere una vita nuova; quelli che abitano i luoghi della desolazione, nelle carceri, nei ghetti della emarginazione, per testimoniare la vocazione di ogni uomo e di ogni donna ad avere stima di sé, a credere nella propria vocazione a una vita nuova. Gesù raccoglie la domanda dell'umanità in lacrime che vorrebbe trovare un corpo morto, un possesso per riempire il vuoto e rivela a Maria di Magdala che non è più tempo di lacrime e di rimpianti, ma di missione e di gioia. Va' dai miei fratelli a dire che comincia una nuova umanità. Comincia qui. Comincia da te. Il mattino di Pasqua è illuminato dall'incontro con Gesù che raccoglie le domande dell'esasperazione e del possesso e vi semina la vocazione alla speranza, alla trasfigurazione della vita: la vita infatti è occasione per costruire la pace, per vivere e morire come lui stesso ha vissuto ed è morto, vivere e morire per amore.

* arcivescovo



Con questa «Risurrezione (Liberato in Cielo)» del maestro Alessandro Nastasio, la redazione augura buona Pasqua ai lettori di «Milano Sette»

Cardinal Ferrari, il tradizionale pranzo con i Carissimi



Delpini all'Opera Cardinal Ferrari (Fotogramma)

Opera Cardinal Ferrari torna con il suo appuntamento di primavera per regalare un giorno di festa e calore alle tante fragilità del territorio milanese: oggi, alle 13, presso la storica sede di via Boeri, si terrà come di consueto il grande pranzo di Pasqua 2024, al quale parteciperà come da tradizione l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Interverranno inoltre Marco Granelli, assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, e Stefano Bolognini, segretario particolare del ministro dell'Istruzione e del merito. La giornata si aprirà con la Messa alle 11.30 nel salone dell'Opera. La onlus si conferma punto di riferimento del territorio per l'accoglienza dei tanti senza dimora presenti a Milano e delle tante persone in grave difficoltà economica, come testimoniano i numeri in crescita che ha registrato l'Opera nel 2023, per un totale di 680 persone assistite. Il giorno di Pasqua sarà anche l'ultima notte dedicata al progetto di ospitalità notturna inaugurato quest'anno, che ha accolto 39 donne senza dimora, le più vulnerabili tra i vulnerabili.

Così per la Pasqua, Opera Cardinal Ferrari apre ancora le porte della sua casa per offrire un prezioso momento di convivialità e condivisione a oltre 150 persone: i Carissimi - le persone sole e senza fissa dimora che frequentano abitualmente il Centro diurno - alle tante famiglie che vivono in condizioni di povertà, ai numerosi volontari che sostengono l'Opera. A servire alla mensa di via Boeri, infatti, saranno 20 volontari, tra cui coppie e famiglie che dedicano un giorno di festa per aiutare la comunità. «Il grande pranzo di Pasqua è uno degli appuntamenti più attesi e sentiti perché arriva dopo un periodo difficile come quello invernale, che mette sempre a dura prova i tanti senza dimora del milanese che così, in un giorno di festa come questo, hanno la possibilità di stare seduti a tavola mangiando qualcosa di buono e di caldo, ma soprattutto in compagnia - dichiara Pasquale Seddio, presidente di Opera Cardinal Ferrari -. Quest'anno abbiamo registrato forti aumenti tra gli assistiti e questo ci suggerisce che dobbiamo essere sempre in prima linea per la lotta alla povertà».



Il commento di monsignor Gilardi alla nuova Lettera sul sacramento della riconciliazione, con l'introduzione di Delpini

Nel perdono la bellezza spirituale della confessione

DI ANNAMARIA BRACCINI

La riconciliazione, il «sacramento perduto», come lo definisce l'arcivescovo nell'introduzione alla Lettera della Penitenzieria del Duomo dedicata ai presbiteri, *Ci sarà gioia in cielo*. Una pubblicazione dallo stesso vescovo Mario sollecitata durante il tradizionale incontro del novembre scorso con i confessori della Cattedrale. Tra loro, naturalmente, il penitenziere maggiore del Duomo, monsignor Fausto Gilardi che è anche responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica della Diocesi, che spiega: «L'arcivescovo parte dalla constatazione precisa che il numero di quanti chiedono la celebrazione di questo sacramento si è estremamente ridotto, sen-

zaione condivisa anche da molti sacerdoti in cura pastorale. Quindi, si tratta di un dato di fatto a fronte del quale, tuttavia, monsignor Delpini invita a riscoprire alcuni aspetti della bellezza e ricchezza spirituale - per noi presbiteri - della confessione». Tra questi la «dimensione comunitaria» della riconciliazione che, al di là del momento personale di colloquio tra il penitente e il sacerdote, è fondamentale? «Certamente. L'individualismo che caratterizza la vita delle donne e degli uomini di oggi porta a pensare che il peccato sia una questione unicamente personale - ed è vero, considerando che il peccato è compiuto da un singolo -, invece coinvolge la comunità cristiana, la comunità umana, per cui la richie-

sta di perdono ha una valenza non solo individuale, ma anche comunitaria. È questo ciò che abbiamo cercato di sottolineare durante la celebrazione penitenziale per la Pasqua svoltasi lunedì 25 marzo». In quell'occasione vi erano più di 200 fedeli in Duomo che si sono tutti confessati, tra cui molti giovani... «Mi sembra giusto, e anche bello, richiamare che in Cattedrale, ogni giorno, dall'apertura all'orario di chiusura, sono sempre presenti confessori e che l'affluenza di chi ricerca questo sacramento è quotidianamente notevolissima. Colpisce la nutrita presenza giovanile e vorrei anche ricordare che le persone spesso cercano di avere contatto sempre con lo stesso confessore, così da creare anche un rap-

porto di cammino condiviso, di amicizia che mi paiono «valori aggiunti» importanti. Voi amministrare la penitenza sacramentale, però, a vostra volta, siete chiamati a viverla come penitenti, come si evidenzia nella Lettera. È necessario ricordarlo? «Penso di sì: è importante che il prete ricordi che, oltre ad essere confessore, è prima di tutto un penitente. Anzi, l'esperienza dice che quanto più un presbitero è penitente e convinto, tanto più diventa anche un confessore attento. L'esperienza del perdono ricevuto diventa, così, responsabilità di fronte alla mediazione del perdono che noi offriamo alle sorelle e ai fratelli che accostiamo nella confessione». Della triade dei termini che ha

utilizzato l'arcivescovo nella celebrazione penitenziale pasquale - pentimento, riconoscimento della misericordia di Dio e gioia condivisa per essere stati perdonati -, qual è la dimensione che oggi manca più di tutte? «Io sottolineerei, in modo particolare, la seconda. Il vescovo Mario ha utilizzato la parola misericordia, ma, ancora prima, un'espressione molto bella: abbraccio. Il penitente riceve il grande abbraccio di Dio che è manifestazione, non solo di un amore che perdona, ma di un amore che ricostruisce e che libera. Proprio per questo come immagine di copertina del volumetto abbiamo pensato al famoso dipinto di Rembrandt, «Il ritorno del figliol prodigo», del 1668».

Legnano, il cardinale Zuppi ricorda don Milani

Sarà il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, l'ospite d'eccezione della serata dal titolo «Don Milani profeta per l'oggi», un'occasione per approfondire la conoscenza del sacerdote e riflettere sulla sua eredità culturale e civile. L'incontro, in programma a Legnano (Milano) giovedì 4 aprile, alle ore 20.30, presso l'auditorium della scuola Bonvesin della Riva (via Bonvesin della Riva, 1), è organizzato, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita

del sacerdote di Barbiana, dal coordinamento cittadino costituitosi sotto l'egida dell'amministrazione comunale e composto da realtà laiche e cattoliche della città: istituti scolastici, realtà sociali, associazioni e Chiesa legnanesa. Il cardinale Matteo Zuppi tratterà del pensiero di don Lorenzo Milani seguendo tre direttrici: il valore assegnato all'educazione dei giovani, l'innovazione portata nella pastorale ecclesiale, l'impegno per la pace (il sacerdote fu, infatti, uno delle prime voci a parlare di

Nella serata di giovedì 4 aprile presso la scuola Bonvesin della Riva, con Agostino Burberi

obiezione di coscienza). Recentemente il presidente della Cei, parlando di don Lorenzo Milani, ne ha sottolineato il ruolo di interprete acuto del cambiamento dei tempi e di sostenitore della necessità di una Chiesa «dentro il tempo e non contro il tempo». L'altra voce che

testimierà direttamente la personalità di don Lorenzo Milani sarà Agostino Burberi, uno dei primi ragazzi a frequentare la scuola di Barbiana e oggi residente a Legnano. Modererà l'incontro Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana e corrispondente dell'agenzia di stampa Sir da Bruxelles e Strasburgo. Apriranno la serata i saluti del sindaco di Legnano Lorenzo Radice, dell'assessorato alla Comunità inclusiva Ilaria Maffei e di monsignor Angelo Cairati, prevosto di Legnano. Tra le iniziative recenti

proposte a Legnano nel centenario di don Milani va ricordata la sessione di formazione per approfondire le metodologie didattiche e l'azione pedagogica utilizzate nella scuola di Barbiana, tenutasi l'11 marzo scorso nell'aula magna della scuola Rita Levi Montalcini. Il momento di formazione è stato tenuto da Piergiorgio Reggio, professore di Pedagogia all'Università cattolica e autore del testo Lo schiaffo di don Milani, e ha visto la presenza di docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

RICORDO



Don Flavio Colombo

Il 22 marzo è morto don Flavio Colombo. Nato a Cantù nel 1949, ordinato a Bergamo nel 1976, incardinato nella Diocesi di Milano nel 2004. Dal 1991 al 2008 è stato vicario e quindi parroco a Santa Marcellina a Milano. Poi, fino al 2020, è stato *fidei donum* in Burundi.



Don Primo Angelo Bolzoni

Il 28 marzo è morto don Primo Angelo Bolzoni. Nato a Milano nel 1955, ordinato nel 1982, è stato vicario parrocchiale a San Gabriele Arcangelo in Seta e a Santa Maria Segreta a Milano. Collaboratore dell'Issr, dal 1996 vicario a Santa Margherita a Settimo Milanese.

Dopo 35 anni di attesa, nasce la Consulta regionale per l'integrazione e la promozione del dialogo interreligioso. Luca Bressan, delegato dalla Cei, illustra gli obiettivi



Della Consulta faranno parte rappresentanti di molte comunità religiose: cattolici, ortodossi, protestanti, copti, ebrei, islamici, buddhisti, induisti e sikh



Monsignor Maurizio Malvestiti

Malvestiti: «La diversità non nuoce mai all'unità»

«Tutti i vescovi Lombardi, come delegati della Conferenza episcopale della Regione ecclesiastica, sono incaricati di uno specifico settore pastorale. Per parte mia, fin dall'arrivo a Lodi nel 2014 quale vescovo, sono stato assegnato al settore dell'Ecumenismo e al Dialogo interreligioso e ne guido la commissione a motivo della mia precedente collaborazione ultraventennale con il Dicastero per le Chiese orientali della Santa Sede. Devo aggiungere che, in questo decennio, sono stato e sono anche attualmente, membro della commissione Cei per gli stessi settori: al presente sono segretario nazionale e il presidente è il vescovo di Pinerolo Derio Olivero. A livello regionale seguono una ulteriore commissione per le nuove formazioni religiose». Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, spiega così il suo ruolo all'interno della Cei, relativo appunto al dialogo ecumenico e interreligioso, e nella Conferenza episcopale italiana.

Come si articola il rapporto tra la Commissione ecumenismo e dialogo e il nuovo Tavolo (o Consulta) varato da Regione Lombardia?

«D'intesa con i referenti diocesani, segnaliamo un coordinatore regionale che viene poi nominato dai vescovi lombardi. Attualmente è il sacerdote bresciano don Claudio Zanardini. Ma a lungo è stato coordinatore per questa commissione il diacono permanente ambrosiano, Roberto Pagani, che è ancora il referente diocesano. In seno a questa commissione, monsignor Luca Bressan è stato chiamato dai vescovi lombardi, insieme a don Federico Celine della Diocesi di Cremona, quale componente del Tavolo di collaborazione regionale a livello interreligioso. È un'iniziativa che noi auspichiamo possa portare frutti e, avviandosi un'effettiva collaborazione volta soprattutto a operare la possibile integrazione sul territorio, delle diverse presenze religiose considerandole una risorsa, quale effettivamente sono, e non un problema come alcuni si ostinano a sostenere. Mi piace ricordare un'espressione molto bella del Concilio: «La diversità non nuoce mai all'unità. La coltiva e la esalta per il bene di tutti».

Il Dicastero per le Chiese orientali si occupa di quelle cattoliche?

«Sì, questa è l'attenzione specifica, ma è chiaro che il contesto nel quale operano diverse confessioni cristiane e diverse religioni, porta ad ampliare lo sguardo e ne fa un laboratorio molto significativo di ciò che stiamo sempre di più diventando anche noi: una società pluralista. Negli innumerevoli viaggi che ho avuto l'opportunità di compiere durante questo ventennio di collaborazione con il Dicastero, le visite alle comunità cattoliche delle varie Chiese orientali sono sempre state integrate con incontri sia ecumenici sia interreligiosi. È possibile un dialogo costruttivo, così come ho potuto constatare durante alcuni Sinodi dei Valdesi e dei Metodisti, quale rappresentante dei vescovi italiani. Penso sia questo il vero traguardo da raggiungere: la reciproca frequentazione ordinaria. Vi sono basi teologiche diverse che non consentono sempre un incontro, ma guardando alla vita che tutti conduciamo e al bene comune al quale tendiamo, possiamo effettivamente lavorare insieme, migliorando la condizione di tutti». (Am.B.)

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una Consulta attesa 35 anni. Prende avvio la Consulta regionale di Regione Lombardia «Per l'integrazione e per la promozione del dialogo interreligioso». La delibera arrivata in Giunta prende le mosse da una legge regionale del 1989 («La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo»), poi rivista nel 2019, con il testo che prevedeva formalmente l'istituzione di una Consulta: secondo quanto stabilito nel 2019, «è istituita presso la Giunta regionale, senza oneri a carico del bilancio regionale, la Consulta regionale per l'integrazione e la promozione del dialogo interreligioso, di seguito denominata Consulta, quale organismo di consultazione e confronto, anche con gli enti locali, in relazione all'attività della Regione negli ambiti d'intervento - già sopra citati -, nonché di studio delle tradizioni religiose e delle relazioni tra le religioni».

Della Consulta faranno parte rappresentanti di molte comunità religiose: la Chiesa cristiana cattolica, le Chiese cristiane ortodosse, cristiane protestanti, cristiane copte; comunità islamiche ed ebraiche, comunità buddhiste, induiste e sikh. Il vescovo delegato per l'Ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale lombarda, monsignor Maurizio Malvestiti, ha proposto ai vescovi lombardi di nominare, quali delegati della Chiesa cattolica al Tavolo della Regione, monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e presidente della Commissione diocesana Ecumenismo e dialogo, e don Federico Celine, responsabile dell'omonimo Servizio pastorale per la Diocesi di Cremona, in carica per un quinquennio. Come si configura la Consulta? «Come dice già bene il nome e il titolo, è uno

Lombardia, religioni insieme

strumento di cui si dota Regione Lombardia - risponde mons. Bressan -. È vero che arriva in ritardo, ma allo stesso tempo è frutto del cambiamento in atto nella società e nella cultura. La Lombardia, come Milano, sta diventando una «terra delle genti» ed è giusto che si viva tutto questo in positivo - con strumenti adeguati -, per trasformare in sinfonia quel pluralismo di fedi e religioni che abita i nostri territori e che, se non è messo in comunicazione e in dialogo, rischia di diventare fonte di tensione e di scontro». Con quale logica parteciperanno alla Consulta come rappresentanti delle diverse religioni? «La Chiesa cattolica partecipa convinta, consapevole del futuro che attende a livello sia civile (in questo caso regionale), sia delle fedi - afferma il vicario episcopale -. Cambiando la cultura, il cristianesimo e il cattolicesimo, ovviamente, non scompaiono, ma sono chiamati a giocare la loro identità in modo dialogico tra diverse entità». L'obiettivo è anche di avviare sinergie tra governo del territorio e presenza delle fedi. «Sì - continua mons. Bressan -. Lo sco-

po è aiutare un'istituzione, totalmente indipendente e sovrana come la Regione, nel suo compito legislativo e di governo, per quanto attiene alle questioni religiose o comunque legate, per esempio, a comparti delicati come la presenza di diverse fedi nelle carceri, negli ospedali, nelle scuole». La delibera regionale stabilisce che, per favorire il confronto con gli enti locali, potranno partecipare alle riunioni, pur non facendo parte della Consulta stessa, sia un rappresentante dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani), sia uno dell'Unione delle Province, oltre a dirigenti delle strutture regionali di volta in volta interessati in relazione agli argomenti trattati. Su richiesta della Giunta regionale, la Consulta si esprimerà sulla «definizione e attuazione di interventi concernenti politiche di integrazione per le quali assumono particolare rilievo le pluralità di orientamento religioso in materia di servizi sociali e socio-sanitari, istruzione e formazione professionale, pari opportunità e politica per la famiglia, politiche attive del lavoro».

MERCOLEDI

Fra Maranesi racconta la via di frate Francesco

Nuovo appuntamento con la spiritualità di san Francesco d'Assisi, nell'ambito dei centenerari francescani che si stanno celebrando in vista del 2026. Mercoledì 3 aprile, alle ore 18, presso la sede della Fondazione Ambrosianeum a Milano (via delle Ore, 3) si terrà infatti l'incontro con fra Pietro Maranesi, docente di Storia del francescanesimo, Istituto teologico di Assisi, autore di *La via di frate Francesco* (Edizioni Messaggero Padova, 152 pagine, 16 euro), in dialogo con Annamaria Braccini, giornalista dei media diocesani. Per informazioni: www.fratefrancesco2026.it.

A Pioltello la convivenza tra fedi è normalità

Nel dibattito sulla decisione di sospendere le lezioni alla fine del Ramadan intervengono il parroco don Taglioretti

DI LORENZO GARBARINO

Lunedì 25 marzo il Consiglio di istituto della scuola Iqbal Masih di Pioltello (Milano) ha confermato la decisione di sospendere le lezioni per il prossimo 10 aprile, in concomitanza con la conclusione del Ramadan.

Oltre all'arcivescovo Mario Delpini e al responsabile del Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo Roberto Pagani, a sostegno della scuola si

sono espressi anche i sacerdoti di Pioltello, don Andrea, don Giacomo e don Marco, che nelle celebrazioni di domenica 24 marzo hanno letto ai fedeli una lettera aperta da loro firmata. Don Marco Taglioretti, parroco di San Giorgio, è uno dei tre firmatari del comunicato. «Si è parlato tanto, anche qui a Pioltello. Ogni persona che incontro era una domanda, una richiesta di una mia opinione. Tra gli adulti il dibattito è stato molto aperto, qualche volta anche un po' acceso. All'interno della nostra comunità le opinioni non sono state univoche, ma questo ci ha permesso anche di ascoltarci di più e confrontarci. Quello che personalmente mi ha colpito è stata l'attenzione nei ragazzi, soprattutto delle medie. Ho percepito in loro un po'

di timore anche nell'uscire da scuola, di essere fermati per un'intervista. Erano molto agitati e preoccupati per tutto quello che stava succedendo. Da loro è emerso il desiderio di tornare alla vita di tutti i giorni». Normalità che per gli studenti di Pioltello significa convivenza: qui sono presenti numerose culture differenti, tenute insieme da un rapporto sempre improntato al dialogo. Gli stessi oratori sono frequentati e animati da tantissimi ragazzi anche di fede musulmana. Negli anni è diventato uno spazio di accoglienza, specialmente nel periodo estivo, e capita che ogni tanto qualche giovane non partecipi solo alle attività ludiche. «Da noi per esempio c'è un ragazzo musulmano - spiega don

Marco - che partecipa al cammino della professione di fede, con tutte le attenzioni nei suoi confronti. Chiaramente non viene a Roma al pellegrinaggio con la Diocesi, però quando ci sono i nostri momenti di preghiera lui partecipa tranquillamente e condivide con noi la sua voglia di pregare». Non sono rari episodi simili a Pioltello. Già da tempo varie realtà religiose locali si danno appuntamento pochi giorni prima di Natale per celebrare la benedizione del presepe in comune. In questi casi, la comunità si riunisce per condividere momenti di preghiera, anche solo con il pensiero. «Inoltre - sottolinea don Marco - abbiamo già tantissime piccole attività della parrocchia, che da noi sono davvero normali. L'integrazione è un desiderio reci-

La chiesa di San Giorgio a Pioltello (Milano)



proco, non è soltanto iniziativa. Potrei raccontare un'infinità di episodi di convivenza bellissimi. Nel 2020 per esempio avevamo tagliato l'ulivo in piccoli pezzi, per poi sistemarlo sulle sedie. Uno di questi ragazzi musulmani, che assieme ad altri era lì ad aiutarci, mi ha chiesto come mai fosse così importan-

te proprio l'ulivo. È stata una bellissima occasione per raccontargli la nostra tradizione, da dove nasce, cosa significa. Il ragazzo ha poi condiviso con noi una delle sue tradizioni. È stato semplice, ci siamo solo ascoltati e conosciuti di più. È stato l'episodio tra i più belli che porto nel mio cuore».

L'intelligenza artificiale sarà indagata nei suoi diversi ambiti: dalla capacità predittiva al riconoscimento automatico



Università Terza età, un corso per capire l'IA

DI MARTA VALAGUSSA

L'Università della Terza età (Ute) Cardinale Giovanni Colombo, che ha sede a Milano presso la parrocchia di San Marco, in zona Brera, organizza per i mesi di aprile e maggio un corso sull'intelligenza artificiale, tenuto da Giovanni Conte, ingegnere che lavora presso una multinazionale e si occupa nello specifico di progettazione software. Il corso inizierà mercoledì 10 aprile e si concluderà mercoledì 15 maggio. Si svolgerà sempre il mercoledì, dalle 11.30 alle 12.20 presso l'Aula 2 dell'Università (info: tel.

02.6552190; ute.cardinalcolombo@gmail.com)
Ne parliamo con Conte per conoscere meglio il programma del corso, gli obiettivi e come è nata l'idea di offrire un corso sull'intelligenza artificiale presso l'Università della Terza età. «Il corso è molto orientato agli aspetti pratici relativi all'intelligenza artificiale - dice -. Sono un tecnico e dell'intelligenza artificiale vedo l'aspetto della sua realizzazione, per la risoluzione di problemi e l'automatizzazione dei processi». Su cosa verteranno quindi le lezioni? «Dopo una parte

Inizierà il 10 aprile e si concluderà il 15 maggio, tutti i mercoledì dalle 11.30 alle 12.20 presso l'Aula 2, nella parrocchia di San Marco, a Milano

introduttiva, farò un cenno alla storia dell'intelligenza artificiale: come è nata, dove e soprattutto per rispondere a quali bisogni. Studieremo poi insieme l'applicazione dell'intelligenza artificiale in

diversi ambiti: il riconoscimento automatico di documenti, voci e immagini; l'identificazione delle anomalie; la capacità predittiva, l'analisi dei dati e le previsioni». Negli ultimi anni, però, ha preso piede l'intelligenza artificiale generativa, più che predittiva... «Certo, oggi testi, video, immagini, film vengono generati automaticamente dall'intelligenza artificiale. La parte più creativa è molto affascinante, ma anche molto controversa. Non mi occupo degli aspetti etici, perché non ne ho la formazione. Il mio obiettivo sarà spiegare come vengono generati questi prodotti».

Perché parlare di intelligenza artificiale a persone non più giovani? «Per far capire loro i meccanismi che ci stanno dietro, svelare qualche tecnica, aprire la scatola della materia oscura, che è l'intelligenza artificiale per loro e relativizzarla. Più la conosce, meno fa paura. Credo sia fondamentale dare strumenti, poi ognuno ne farà ciò che riterrà utile». Che cosa si aspetta dai suoi studenti? «Mi aspetto un po' di diffidenza iniziale, ma poi spero che siano curiosi. Vorrei sollecitare a mia volta questa curiosità, in modo che approfondiscano sempre di più l'argomento».

Un libro raccoglie gli interventi di Delpini, nei quali legge con lucidità le realtà di giustizia e politica, denunciandone le derive e invitando i cristiani all'impegno per la polis

Cura della legalità per vincere il male

Tra il 2019 e il 2023 l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha tenuto una serie di discorsi e interventi pubblici in cui ha letto con lucidità i tratti della nostra epoca, attraversando regole e comportamenti nei mondi dell'economia, della società, della giustizia, della politica, denunciandone le derive, sollecitando impegni personali e collettivi e smuovendo i cristiani ad assumersi responsabilità per il futuro della polis. Questi interventi sono ora raccolti nel volume *Più giusti più liberi* (In dialogo, 112 pagine, 12 euro). Pubblichiamo la prefazione di Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana.

DI GIANNI BORSA *

Questo libro contiene un invito, un monito, un auspicio, una speranza. Strettamente correlati tra loro. Il tutto muovendo da alcune evidenze che, in questa fase storica, dinamica e assai complessa, diventano sfide: l'accelerarsi del tempo, che sempre ci precede e spesso ci spiazzava; il rarefarsi di valori e certezze universalmente condivisi; il diffuso prevalere dell'«io» sul «noi»; la necessità di rafforzare (ricostruire?) il senso di comunità; il dovere - che non dovrebbe mai venir meno - di tutelare i soggetti più fragili, poveri, soli. Un tempo che richiede, dunque, di rimettere al centro la persona e il suo essere soggetto relazionale, immerso appunto in una comunità nella quale, insieme, si ha cura del bene comune. Quale, allora, l'invito che qui emerge? Potremmo

dire: sentirsi parte di un *demos*, un popolo in cammino, un popolo che comprende la vita di ciascuno; e, al contempo, promuovere un vivere civile e una società nei quali ognuno abbia il proprio spazio, il proprio ruolo, tutele adeguate - entro un preciso quadro di diritti e di doveri -, opportunità riconosciute per un futuro possibile, da costruire e da assicurare

Nei suoi discorsi l'arcivescovo dà voce alla convinzione diffusa che sia necessaria una rivoluzione morale

alle giovani generazioni. Al contempo - ecco il monito -, si avverte la necessità di quella rivoluzione morale della quale si fa voce l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, quando segnala che per vincere il «male» (il crimine organizzato, le

mafie, le truffe, le offese fisiche o psicologiche, così pure ogni ferita inferta alla legge e, attraverso di essa, alla comunità) sono necessarie «una conversione morale», «forze interiori» e che «i cittadini onesti siano uniti nel difendere il bene comune» nella convinzione che «l'opera onesta è più solida e più redditizia dell'opera disonesta». L'obiettivo - leggiamo in queste pagine - è la «cura della legalità», la quale favorisce e promuove, insieme, la tutela dell'individuo e l'interesse collettivo. In tale direzione, ognuno è chiamato a fare la sua parte. Qui il forte, deciso auspicio. Quell'«ognuno» chiama in causa i diversi soggetti di una società: la famiglia, la scuola e l'università, la politica, le istituzioni pubbliche (con un ruolo di primo piano quelle la cui vocazione è garantire il rispetto della legge e la pace sociale), il mondo dell'economia, le realtà del volontariato, le comunità di fede. Perché il bene ha bisogno di fautori di bene. Un «ripasso»

dell'evangelico «discorso della montagna», con le proclamate beatitudini, richiamerebbe proprio il compito di tutti affinché ciascuno possa essere, ugualmente, più giusto e più libero. E la speranza? Monsignor Delpini è, lungo tutto il suo servizio sulla «cattedra di Ambrogio», un irriducibile seminatore di fiducia. L'arcivescovo di Milano legge, con lucidità, i tratti di questa nostra epoca; attraversa regole e comportamenti nei mondi dell'economia, della società, della promozione della giustizia, della politica; ne denuncia le derive; sollecita impegni personali e collettivi; smuove i cristiani ad assumersi responsabilità per il futuro della polis. Perché la speranza non può restare una vaga promessa, ha bisogno - come aveva ammonito monsignor Tonino Bello - di essere «organizzata». E - scrive qui Delpini - una «terra promessa» che esige «testimonianze», «coinvolgimento personale», «con la persuasione che non esiste



una storia già scritta, ma una storia da scrivere, fiduciosa in una promessa». Nelle pagine del libro alcuni autorevoli interventi introducono alla lettura e approfondiscono il senso del volume: si tratta di monsignor Carlo Azzimonti, vicario episcopale per gli Affari generali e *Moderator curiae* della Diocesi di Milano; Giuseppe Ondei, presidente della Corte di appello di Milano; Mattia F. Ferrero, presidente dell'Unione giuristi cattolici di Milano. Apre poi la raccolta dei testi dell'arcivescovo Delpini il discorso tenuto in Consiglio comunale a Milano nel settembre 2023 dove emergono i temi principali che vengono affrontati nei contributi successivi: il valore della giustizia, i

tratti della legalità, le origini delle ingiustizie, i «volti» e le conseguenze delle disuguaglianze, le infiltrazioni del male nel mondo dell'economia (usura, sovraindebitamento...), l'azione in risposta alle mafie. Quelli riportati sono

La speranza non può restare una vaga promessa, ha bisogno, come diceva don Tonino Bello, di essere «organizzata»

interventi specifici dell'arcivescovo sul tema della giustizia, in taluni casi rivolti «agli uomini e alle donne operatori di giustizia». Non si tratta, quindi, di una trattazione

sistematica e organica degli argomenti via via affrontati: vi si riscontrano piuttosto complessive chiavi di lettura e un costante richiamo al valore essenziale della giustizia stessa. Questo spiega anche qualche «fisilogica» disomogeneità dei contributi, oltre al fatto che il lettore troverà riferimenti puntuali all'*hic et nunc* in cui i discorsi sono stati pronunciati. Non ultima, una precisazione sul titolo della raccolta - *Più giusti più liberi* -, che vuole sollecitare e sottolineare una disposizione personale e una responsabilità specifica nel modo di agire, lavorare, governare in modo «più giusto», per garantire a tutti di essere «più liberi».

* presidente dell'Azione cattolica ambrosiana

IN LIBRERIA

Il volume edito da In Dialogo

«Più giusti più liberi» è il titolo del volume uscito in questi giorni, edito da In Dialogo (112 pagine, 12 euro) che raccoglie una serie di discorsi e interventi, tenuti fra il 2019 e il 2023, da mons. Mario Delpini. Scrive l'arcivescovo: «La mia persuasione è che il bene comune, il bene della convivenza civile, dell'attività imprenditoriale di mercato, della libertà individuale e sociale si costruiscono con la legalità: quindi il rispetto delle leggi, la correttezza delle procedure e la trasparenza degli affari sono modi per garantire questi valori irrinunciabili».



Perché sempre più giovani sono distanti dalla Chiesa?

Quasi dieci anni dalla realizzazione dell'indagine che ha portato alla pubblicazione di *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia* (Vita e Pensiero, 2015) il panorama religioso del mondo giovanile è cambiato profondamente, e continua a cambiare. Lo racconta il volume *Cerco, dunque credo?* (Vita e Pensiero, 256 pagine, 20 euro), come il precedente a cura di Rita Bichi e Paola Bignardi, promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo, in collaborazione con il Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con la Facoltà teologica del Triestino, con l'Istituto superiore di scienze religiose «Alberto Marvelli» delle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro e la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridiona-

le sezione San Tommaso d'Aquino di Napoli. «Perché vi siete allontanati dalla Chiesa?». Da questa domanda, posta a cento giovani tra i 18 e i 29 anni di tutta Italia, ha preso le mosse l'indagine condotta dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, di cui in questo volume vengono presentati i risultati. A questi giovani è stato chiesto di raccontare la propria personale storia religiosa e la propria idea di spiritualità, il pensiero sulla Chiesa, la posizione rispetto alla fede. La prima indagine aveva rivelato che molti giovani, dopo la Cresima, si allontanano dalla Chiesa: oggi, questo allontanamento sia dalla Chiesa sia dalla fede cristiana nelle sue forme tradizionali costituisce un fenomeno che si sta diffon-

È la domanda da cui prende le mosse l'indagine condotta dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo. I risultati in un testo che sarà presentato il 5 aprile

dendo in maniera sempre più rapida. Perché? I motivi sono molteplici e colpisce che sia aumentato esponenzialmente l'allontanamento delle giovani donne (a loro è dedicato il capitolo di Fabio Intronio e Cristina Pasqualini, *L'esodo silenzioso delle giovani donne*), così come su alcuni temi non ci sia nessuna differenza tra credenti e non, ad esem-

pio il desiderio di una Chiesa aperta e accogliente verso tutti, soprattutto i credenti LGBT+ (vi dedica un capitolo Marco Gallo, *Il caso serio: l'omosessualità e la fede dei giovani*). Sono compresi nell'indagine, infatti, anche giovani che sono attualmente impegnati nel contesto ecclesiale; a loro è stato chiesto: «Perché siete rimasti?». Le risposte degli uni e degli altri lasciano intravedere un mondo giovanile sorprendente: l'abbandono della pratica religiosa e della comunità cristiana non significa necessariamente distacco dalla fede, così come l'essere rimasti non esprime adesione a tutto ciò che la Chiesa pensa e propone. Negli uni e negli altri vi è una ricerca quasi sempre inquieta e sofferta: di una fede personale che esprime anche l'aspirazione a una vita bel-

la e buona; di una spiritualità che abbia le proprie radici nella profondità della coscienza. Il volume sarà presentato in Università cattolica a Milano venerdì 5 aprile alle 16.30 (sede di via Olona 2, aula Diamante). Insieme alla curatrice Paola Bignardi interverranno Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università cattolica e dell'Azione cattolica; Gianpiero Palmieri, vescovo di Ascoli Piceno e vicepresidente Cei; Riccardo Pincerato, responsabile Servizio nazionale Pastorale giovanile Cei; Lucia Vantini, docente di Filosofia della religione (Issr di Verona) e presidente Coordinamento teologie italiane; Eugenia Ambrati, che ha partecipato alla ricerca. Modera Roberto Fontolan, comunicazione dell'Istituto Toniolo.



ONLINE

Disturbi alimentari, dalla Fom arriva un percorso formativo per gli educatori

In un recente incontro, tenutosi al Collegio San Carlo alla presenza dell'arcivescovo Delpini, è stato presentato un percorso formativo, elaborato da Fom e Auxologico, rivolto a educatori di oratori, società sportive e associazioni. Il percorso formativo, disponibile sulla piattaforma online della Fom (www.oramiformo.it/corsi), si propone di aiutare gli educatori a riconoscere i sintomi che conducono ai disturbi del comportamento alimentare, anche quelli meno noti come l'Arfid (*Avoidant/Restrictive food intake disorder*), l'ortorexia o la vigoressia. La proposta si concentra sull'importanza dell'educazione alimentare, offrendo uno sguardo di carattere culturale e sociale legato alle scelte del cibo e competenze per definire il ruolo dell'educatore e della comunità nel gestire e prevenire il disagio, intervenendo attraverso una comunicazione efficace con i minori. Volendo favorire, al contempo, la collaborazione tra famiglia, scuola, sanità, oratorio, sport. Insomma, un «progetto ambizioso», all'altezza della sfida di oggi. Quella di fronte alla quale l'arcivescovo si è detto «molto preoccupato».

Fondazione Don Gnocchi, nuovo servizio di cure palliative e domiciliari a Milano

La Fondazione Don Gnocchi ha avviato un nuovo Servizio di cure palliative domiciliari (Ucpdom), in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, per pazienti residenti nelle zone 5-6-7-8 della città di Milano. Il servizio è destinato a pazienti con patologie in ambito oncologico, cardiologico, neurologico, nefrologico, respiratorio e a persone affette da demenze o con esiti di ictus che non rispondono più ai trattamenti. Il Servizio, garantito dall'equipe dell'Istituto «Palazzolo-Don Gnocchi» di Milano, garantisce visite mediche e infermieristiche programmate; pronta disponibilità medica e infermieristica nelle 24 ore; supporto all'igiene personale se richiesto nel Piano assistenziale individuale (Pai) dal referente clinico e infermieristico e supporto psicologico al paziente e al caregiver. I familiari o gli stessi pazienti, una volta scelto l'Istituto «Palazzolo-Don Gnocchi»

come ente erogatore del servizio, devono contattare telefonicamente la segreteria o recarsi di persona per fissare il colloquio di valutazione che verrà effettuato entro 24 ore dalla stessa segnalazione. Per attivare il servizio sono necessari l'impegnativa del medico di medicina generale con cui si richiede l'attivazione del servizio di cure palliative domiciliari, specificando la patologia del paziente, la carta d'identità, la tessera sanitaria, la copia di una lettera di dimissione/relazione clinica attestante lo stato di malattia in fase avanzata e la scelta della Fondazione Don Gnocchi come ente erogatore. A seguito del colloquio, verificati i requisiti e condiviso l'approccio palliativo, verrà poi programmata la prima visita con il medico e l'infermiere di riferimento che stabiliranno il piano assistenziale più adeguato per rispondere ai bisogni di ogni singolo utente. Info: cpd.mi.palazzolo@dongnocchi.it.

GIOVEDÌ

«Cercando al di là»: all'Ambrosianum confronto su cosa ci aspetta dopo la morte

Giovedì 4 aprile alle 18 alla Fondazione Ambrosianum (in via delle Ore 3 a Milano), si svolgerà l'incontro dal titolo «Cercando al di là», un confronto tra studiosi di varie estrazioni a partire dalla domanda impossibile su cosa ci



aspetta dopo la morte, per giungere a una riflessione sul fine vita. A stimolare la riflessione saranno diversi esperti: Ernesto Borghi, teologo e formatore culturale; Antonietta Cargnel, già primaria dell'ospedale Sacco di Milano; Federico Carra, studioso di antico Oriente,

ebraismo e cristianesimo; Igor Catalano, pediatra, responsabile cure palliative pediatriche di Vidas; conduce Fabio Pizzul, giornalista e presidente della Fondazione Ambrosianum.

L'ingresso è gratuito, ma è necessario prenotarsi inviando una mail a info@fontmark.com.

Il progetto Me.Te.Ora del consorzio Farsi prossimo opera con un approccio multidisciplinare, creando numerose connessioni tra pubblico e privato sociale

Giovani, in rete contro il disagio psichico

L'intervento intercetta un bisogno molto forte: da diversi anni i disturbi mentali sono in forte aumento

DI STEFANIA CECCHETTI

Il nome è evocativo: Me.Te.Ora, come la cometa, che attraversa il cielo passando sopra territori diversi. In effetti, il progetto che il Consorzio Farsi prossimo ha portato avanti negli ultimi due anni attraverso le sue cooperative attive nell'ambito dei servizi per minori e famiglie e per la salute mentale (Filo di Arianna, Farsi prossimo, L'Arcobaleno, Novo millennio e Sociosfera), ha riguardato tre aree territoriali diverse: Milano, Monza Brianza e Lecco. Ma non solo, l'acronimo me-te-ora pone l'accento su altre due caratteristiche peculiari del progetto: la relazione e il qui e ora, cioè il duplice sforzo di intercettare i bisogni dei giovani con disagio e di indirizzarli all'intervento più adatto a loro in un tempo adeguato, che cerchi di tamponare le lunghe liste di attesa del pubblico.

Ne parla Gabriele Zenaboni, educatore professionale sanitario e coordinatore della macro-equipe di Me.Te.Ora: «Con il nostro progetto non vogliamo sostituirci ai servizi pubblici, il nostro intento è piuttosto quello di coadiuvare i servizi sul territorio, andando a sostenere i percorsi dei ragazzi in difficoltà e accompagnandoli anzitutto nella prima fase di ingresso nei servizi stessi. Tanti giovani che incontriamo, infatti, stanno male, ma non sanno perché. Cerchiamo quindi di orientarli, per capire quali possono essere i percorsi più adatti a loro e forniamo supporto in tutte quelle situazioni in cui c'è una lista d'attesa troppo lunga». Me.Te.Ora ha messo in opera un nuovo modello organizzativo basato su reti di collaborazione continua, con numerose connessioni tra pubblico e privato. È stata attivata una macro-equipe multidisciplinare (8 professionisti di ambito clinico-sanitario, sociale ed educativo) e diverse micro-equipe territoriali, anch'esse multidisciplinari, con una composizione molto variegata fra enti pubblici e privati, servizi di ambito sanitario, educativo e sociale. Sono state coinvolte in attività di



sensibilizzazione anche altre agenzie educative, come scuole e oratori. Il tutto in una logica di trasversalità anche territoriale, sulle tre aree che abbiamo visto essere interessate dal progetto. La logica della rete ha ispirato alcuni interventi integrati, come i laboratori. Un esempio è quello attivato a Limbiate, racconta Zenaboni: «All'interno del progetto "Parrocchie e periferie", in cui era coinvolta la cooperativa Farsi prossimo, Me.Te.Ora ha messo a disposizione alcuni professionisti esperti in arte terapia per un bellissimo percorso di *street art*, a cui hanno partecipato ragazzi provenienti dall'oratorio di Limbiate, ragazzi seguiti da servizi a carattere sociale e altri in cura presso servizi sanitari per la salute mentale». Lavorare per gruppi misti, ha infatti diversi vantaggi, spiega

Zenaboni: «Mettere insieme i giovani provenienti da contesti sociali difficili con quelli che hanno invece una sofferenza di tipo propriamente psichico arricchisce entrambi i gruppi ed è un buon modo per combattere lo stigma sulla salute mentale». Nel progetto sono stati attivati anche percorsi individualizzati per favorire l'autonomia abitativa e lavorativa dei ragazzi: «Me.Te.Ora - ricorda Zenaboni - ha in carico ragazzi che vanno dai 14 ai 25 anni, ma tanta parte del nostro lavoro riguarda la fascia 16-19, la "zona grigia" in cui non sono più ragazzi, ma nemmeno ancora adulti. A loro offriamo spesso un sostegno nella fase di uscita dai percorsi socio-sanitari, per esempio dalle comunità, che tante volte si trovano lontano dal luogo di origine. Li aiutiamo a rein-

serirsi nella loro quotidianità e nel loro territorio attraverso un sostegno di tipo educativo e psicologico. Cercando però di fare anche in modo che il lavoro che hanno fatto in anni di inserimento comunitario non vada disperso». Secondo Zenaboni, il successo di Me.Te.Ora, testimoniato dai numeri (vedi articolo a fianco) si spiega con l'aver intercettato un forte bisogno: «I disturbi mentali e la sofferenza psichica degli adolescenti sono in grande crescita da almeno vent'anni. Non è stato il Covid a far esplodere la bomba, piuttosto ne è stato il detonatore, esacerbando alcune situazioni di disagio che erano già sottotraccia e, soprattutto, mettendo in luce le carenze del sistema dei servizi, oggi insufficienti a rispondere alla domanda».

IL BILANCIO

Aiutati 1600 ragazzi, al via una nuova fase

Bastano i numeri per raccontare il successo di Me.Te.Ora, il progetto dedicato alla cura dei ragazzi con disagio psichico realizzato da Consorzio Farsi prossimo e da cinque delle sue cooperative che hanno un'esperienza consolidata nell'ambito dei servizi per minori e famiglie e per la salute mentale: 1629 adolescenti con fragilità psichiche incontrati in due anni di attività, di cui 226 seguiti con progetti individualizzati e oltre 400 coinvolti in esperienze di gruppo; 800 operatori coinvolti e 225 servizi e istituzioni collaboranti. Questi i risultati appena presentati, che dicono di un bilancio più che positivo, tanto che Consorzio Farsi prossimo ha annunciato il proseguimento di Me.Te.Ora con una seconda fase.

Lanciato all'inizio del 2022, Me.Te.Ora è nato per rispondere agli effetti di due anni di pandemia sulla salute mentale di preadolescenti, adolescenti e giovani, come spiega Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana: «Siamo usciti dall'emergenza sanitaria del Covid, ma non da tutte quelle che ne sono derivate, soprattutto quelle che riguardano le persone più fragili, tra cui gli adolescenti. Consorzio Farsi prossimo, con il progetto Me.Te.Ora, ha messo in rete risorse, competenze educative e la capacità di farsi vicini com'è nel nostro Dna: ha tradotto nel concreto la necessità di fare alleanza e ora, dopo due anni, questo lavoro sta dando frutto».

Nella sua prima fase Me.Te.Ora è stato sostenuto all'80% da un finanziamento di Fondazione Peppino Vismara e per la restante parte da co-finanziamento dei partner attraverso fonti proprie, partecipazione a bandi e compartecipazioni di enti e privati. «Come Fondazione Vismara abbiamo pensato di fare la nostra parte per affrontare a questa emergenza dei ragazzi e il progetto di Consorzio Farsi prossimo rispondeva a questo bisogno con quello stile di cooperazione sociale che affianca chi è più debole - sostiene il referente Carmine Guanci -. La nostra fondazione lavora per aiutare a dare una risposta a quei bisogni che a volte sono ignorati, ma è chiaro che questo lavoro non può essere delegato solo al privato sociale. Ci auguriamo che i risultati di questo progetto possano aiutare anche le istituzioni a farsi carico di questa responsabilità». Il progetto ha inoltre attivo un sistema di monitoraggio e valutazione in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. (S.C.)



La verità sull'amore

Uomo e amore si intrecciano. Commissione famiglia decanale e Centro di aiuto alla vita di Vimercate (MB) propongono tre incontri dal titolo «Conoscere la verità sull'uomo per conoscere le verità sull'amore» tenuti da don Stefano Salucci, docente incaricato di morale sessuale e teologia del matrimonio dell'Istituto teologico interdiocesano monsignor Enrico Bartoletti di Pisa. Il corso si terrà nell'aula magna dell'oratorio Cristo Re di via Valcamonica 25. Venerdì 5 aprile, dalle 20.30 alle 22.30, si parlerà di «Persona umana, un'idea politicamente scorretta»; sabato 6, dalle 9.30 alle 11.30, si affronterà il tema «Mistero nuziale, sacramento dell'amore di Dio» mentre, dalle 15 alle 17, si parlerà di «Amore sponsale e apertura alla vita da Sant'Agostino all'*Humanae Vitae*». Per informazioni e iscrizioni: email info@famigliedecanatotivimercate.it o whatsapp al numero 327.9610833.

Cristiano Comelli

Tre incontri sui talenti della famiglia

«**F**amiglia compi te stessa e regala i tuoi talenti al mondo» è il tema di un ciclo di tre incontri online sui legami familiari che il Servizio diocesano per la famiglia, con la Commissione sulla genitorialità e l'educazione all'affettività e alla sessualità, propone tra aprile e maggio secondo questo calendario (sempre con inizio alle 21): 12 aprile: «Le note e l'armonia dell'amore. Vita di coppia e cura del limite»; 19 aprile: «Mi piaci come sei, solo che ti vorrei diverso! Vita di coppia e

cura delle differenze»; 17 maggio: «Il frutto dell'amore. Vita di coppia e generatività». Gli incontri sono tenuti dalla dottoressa Elena Canzi, psicologa, dottore di ricerca, docente dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e collaboratrice del Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia. La proposta è rivolta a tutti, in particolare alle coppie-guida dei percorsi di preparazione al matrimonio, ma anche agli operatori pastorali, agli educatori, ai catechisti, ai genitori e a quanti possono essere interessati alle

tematiche trattate. Per partecipare occorre iscriversi entro e non oltre giovedì 11 aprile, compilando la scheda di iscrizione su www.chiesadimilano.it/famiglia, indicando l'indirizzo e-mail al quale si intende ricevere il link per il collegamento alle serate: per ogni incontro verrà inviato un nuovo link per partecipare, entro la mattina del giorno dell'appuntamento. In caso di riscontro di difficoltà con l'iscrizione, occorre contattare il Servizio per la famiglia (tel. 02.8556263; famiglia@diocesi.milano.it).



A Legnano si prega con Teresa di Gesù

Sabato 6 aprile alle 17 si terrà il quarto incontro del ciclo dedicato alla conoscenza di Teresa di Gesù e del suo *Cammino di perfezione*, che offre un grande insegnamento sulla preghiera che parte dalla sua esperienza. Appuntamento, come al solito, al monastero delle Carmelitane Scalze a Legnano (via del Carmelo 22). Relatrice sarà Suor Michela (Maria Luisa Pagani). Tema dell'incontro: «Eucarestia: una vita che si lascia mangiare». Saranno letti i capitoli dal 44 al 62 del *Cammino di perfezione*. Per informazioni scrivere a: monasterolegnano@monasterolegnano.it; tel. 0331.544175. La diretta si potrà seguire sulla pagina Facebook «Chiesa di Legnano» e «Legnanonews» oppure su www.azionecattolicamilano.it/carmeleognano/.

Notte bianca della fede, il 20 aprile a Bergamo

Bergamo è la meta della prossima «Notte bianca della fede», l'incontro diocesano degli adolescenti che, da diverse edizioni, si svolge «fuori Diocesi», facendo esperienza della vita ecclesiale di una delle città del Nord Italia. Quest'anno si terrà fra sabato 20 e domenica 21 aprile, in occasione della Giornata di preghiera per le vocazioni, associando il tema a questo appuntamento. La «Notte bianca della fede» sarà guidata da monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare di Milano, e dalla squadra della Fondazione oratori milanesi che coordinerà il programma e le proposte di preghiera e animazione. È questo il tempo della raccolta delle iscrizioni da parte dei gruppi che dovranno aderire alla iniziativa entro il 10 aprile (o fino a esaurimento dei posti disponibili per l'ospitalità),

compilando il modulo online sul sito della Fondazione oratori milanesi www.chiesadimilano.it/pgfom. La formula della «Notte bianca della fede» è quella della condivisione di una serata di festa, riflessione, preghiera, testimonianza, costruita attorno a un itinerario tematico a tappe «in giro» per la città, con il coinvolgimento della Diocesi ospitante. Il fulcro attorno al quale si svolgerà il programma sarà il Seminario vescovile di Bergamo, dal quale partiranno sabato 20 aprile i percorsi dei gruppi, «esplorando» la città alta di Bergamo ma, soprattutto, riflettendo, tappa dopo tappa, su chi e che cosa possa rendere davvero «piena» la vita. Il titolo dell'evento è «Pieni della tua vita». Per la notte gli adolescenti saranno accolti nelle strutture messe a disposizione dalla Diocesi di Bergamo, in stile Gmg, con sacco a

pelo e materassino. La mattina seguente, domenica 21 aprile, i gruppi si ritroveranno nella grande chiesa ipogea del Seminario di Bergamo, per il saluto del vescovo della Diocesi, monsignor Francesco Beschi, e la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Luca Raimondi. La «Notte bianca della fede» è un'esperienza che andrà preparata dai gruppi secondo il metodo della pastorale adolescenti «Attraverso» e i suggerimenti offerti sul sito della Fom. Questo appuntamento, nel 2025, sarà inserito nelle celebrazioni giubilari. Gli adolescenti ambrosiani parteciperanno al «Giubileo degli adolescenti», in programma tra il 25 e il 27 aprile 2025. Con loro ci saranno anche i preadolescenti che parteciperanno il loro consueto pellegrinaggio a Roma, inserendolo nel contesto del Giubileo. (M.P.)

ISCRIZIONI

13 e 14enni pellegrini ad Assisi

Proseguono fino all'8 aprile le iscrizioni per il pellegrinaggio dei preadolescenti ambrosiani ad Assisi che si terrà il 26 e il 27 aprile prossimi (il modulo è online su www.iscrizione-pngfom.it). Si tratta di un'esperienza fondamentale allo scopo di presentare un volto attraente di Chiesa e contribuire a sviluppare nei ragazzi un senso di appartenenza che li porterà ad assumersi le prime responsabilità nel servizio dentro la comunità, con la professione di fede a 14 anni. L'appuntamento, sulle tracce di san Francesco e santa Chiara, si svolgerà durante il ponte del 25 aprile, con il momento centrale rappresentato dalla celebrazione eucaristica presso la basilica di Santa Maria degli Angeli, prevista per sabato 27 aprile alle 11. La Messa sarà presieduta dal vescovo ausiliare, mons. Luca Raimondi, che già l'anno scorso ha accompagnato le ragazze e i ragazzi ambrosiani ad Assisi e ha acceso la Lampada degli oratori accanto all'urna del beato Carlo Acutis. Anche quest'anno i preadolescenti riserveranno un omaggio speciale al giovane beato,

visitando il Santuario della Spogliazione di Assisi, dove è sepolto. Sarà l'inizio di un gesto che si ripeterà ogni anno: l'offerta dell'olio che alimenta la Lampada degli oratori. Il legame tra i ragazzi ambrosiani e il beato Carlo Acutis si consolida sempre di più. Conoscendone il modo di vivere, non così distante dalla loro esperienza, Acutis sta diventando una figura esemplare e affascinante con cui identificarsi. Nella giornata di venerdì 26 aprile, in un percorso guidato dall'*équipe* della Fom presente ad Assisi, tutti i partecipanti avranno l'opportunità di incontrare il beato Carlo e rendergli omaggio, offrendo l'olio della Lampada degli oratori.



Luca Raimondi ad Assisi

I preadolescenti a Roma accompagnati da educatori e responsabili degli oratori Martedì la Messa nella Basilica vaticana presieduta dall'arcivescovo. Diretta web

I ragazzi con papa Francesco

In cinquemila, da tutta la diocesi, faranno la loro professione di fede sulla tomba di san Pietro



Preadolescenti ambrosiani a Roma

DI MARIO PISCHETOLA

Sono in partenza i 5 mila iscritti al pellegrinaggio dei preadolescenti a Roma. Raggiungeranno la capitale il lunedì dell'Angelo per vivere diverse tappe di cultura e spiritualità e celebrare insieme due momenti salienti: la concelebrazione eucaristica in rito ambrosiano nella Basilica di San Pietro, presieduta dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, martedì 2 aprile alle ore 10; la partecipazione tutti insieme all'udienza generale del Santo Padre, mercoledì 3 aprile

alle ore 9, guidati da don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, e rappresentati da una delegazione della Fondazione oratori milanesi che, con il direttore don Stefano Guidi, saluterà papa Francesco. I ragazzi e le ragazze saranno seguiti dai loro educatori, dalle religiose e dai presbiteri, responsabili degli oratori. Sarà per loro una delle prime esperienze «fuori casa» con la comunità, lasciando a casa i genitori e la famiglia, una delle esperienze che segnano la «trasformazione» e la crescita dei

preadolescenti, che in oratorio viene accompagnata alla luce della fede. Molti dei ragazzi sono 13-14enni che stanno completando le scuole medie e si stanno affacciando all'età dell'adolescenza. Faranno la loro professione di fede sulla tomba di Pietro, come occasione simbolica di passaggio a una nuova fase della vita. La professione di fede in oratorio si sta profilando come una «scelta per il servizio». Un preadolescente prende così coscienza che dovrà proseguire il suo cammino di fede, sempre più da protagonista e in prima per-

sona, mettendo in gioco la propria responsabilità e libertà nell'impegno di carità verso gli altri. Il pellegrinaggio dei preadolescenti porta con sé questo richiamo forte alla scelta di una vita cristiana progressivamente più coerente e impegnata. Lo stesso varrà per il pellegrinaggio che altri gruppi di ragazzi e ragazze vivranno ad Assisi, nel ponte del 25 aprile (vedi articolo sopra, ndr). A Roma i preadolescenti si confronteranno con le diverse «dimensioni della Chiesa»: la Chiesa universale, incontrando il Papa e celebra-

do nella Basilica di San Pietro; la Chiesa diocesana, con la presenza cordiale dell'arcivescovo che percorrerà la navata di San Pietro salutandoli i gruppi e presiederà l'eucaristia del martedì *in albis*; la Chiesa che vivono ogni giorno frequentando gli oratori e le parrocchie, le comunità pastorali e le iniziative di Decanato, già molto strutturate per la pastorale dei preadolescenti. I 5 mila indosseranno una sciarpa simbolo del pellegrinaggio che li farà riconoscere per le strade della capitale. Per Roma si muoveranno oltre un centinaio di grup-

pi differenti, provenienti da tutto il territorio diocesano. Sono una decina i Decanati che hanno organizzato la logistica insieme, mentre gli altri parteciperanno come comunità pastorali o singoli oratori. La Messa in San Pietro con l'arcivescovo sarà trasmessa in diretta *streaming* martedì 2 aprile dalle 10 sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube Pastorale giovanile Fom Milano. Saranno moltissime le condivisioni sui social media, in particolare sul profilo Instagram [@fondazioneoratori_milanesi](https://www.instagram.com/fondazioneoratori_milanesi).



Ambrosiano®

Auguri di
Buona Pasqua!



VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Il Segno

Nuovi medici crescono, ma il percorso è a ostacoli

Nuovi medici sì, ma attraverso un percorso a ostacoli. La copertina de *Il Segno* di aprile, disponibile da domenica prossima, si concentra sulla situazione di precarietà e frustrazione vissuta dai giovani che scelgono di studiare medicina. Superato il test di ingresso, oltre ai lunghi anni di studio, i futuri dottori devono essere disponibili ai trasferimenti e ai turni estenuanti in ospedale. Il Sistema sanitario non li incoraggia, gli stipendi sono irrisori, il lavoro, alla fine, è sempre più un'incognita. Il servizio del mensile diocesano approfondisce, attraverso testimonianze, quanto il percorso di formazione sia effettivamente equo e di qualità e, soprattutto, se sia in grado di assicurare il ricambio generazionale. La strada indicata, irta di difficoltà, è quella di bilanciare le esigenze formative con quelle operative di un lavoro che resta «di bottega», in cui è necessario applicare regole di buon senso af-

finché il medico in formazione non sia sfruttato, ma nemmeno sottoutilizzato, dato che resta primario il bisogno di imparare sul campo. L'inchiesta è dedicata a *Textile Hub* di «Vesti solidale», l'impianto di recupero tessile in grado di trattare fino a 20 tonnellate l'anno di abiti di seconda mano. Dal cassonetto giallo allo smistamento e sanificazione, gli abiti trovano nuova vita nei negozi *Share* o vengono inviati in Africa e Asia, mentre si procede verso una regolamentazione del settore, con l'introduzione in Europa della «Responsabilità estesa del produttore». Tra le novità l'obbligo di includere nel prezzo dei nuovi capi anche un contributo per lo smaltimento.

Il Segno si presenta con una veste rinnovata nelle Brevi e Cultura, con nuove rubriche e segnalazioni di appuntamenti di arte e spettacolo. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

**Parliamone con un film**

di Gianluca Bernardini

Un film di Riccardo Milani. Con Antonio Albanese, Virginia Raffaele, Sergio Saltarelli, Alessandra Barbonetti... *Commedia, durata 113 minuti Italia (2024). Distribuito da Medusa.*

«**L**a rassegna si prende a morsi come la scamorza», dice la vicepresidente Agnese (Virginia Raffaele con un perfetto accento abruzzese) al nuovo maestro Michele Cortese (Antonio Albanese), forte di ideali, appena giunto da Roma, in un piccolo borgo del parco nazionale dell'Abruzzo, dopo anni di carriera, stanco della «giungla» metropolitana. In una piccola classe mista, con bambini che vanno dai sette ai dieci anni, Michele inizia ad entrare in questa tipica realtà montana che ha tutta

«Un mondo a parte»: tra la difficile bellezza dei borghi e il diritto allo studio

l'aria di essere un'unica famiglia, ma che vive in «un mondo a parte» (da cui il titolo del film), se non altro per tutta la neve che cade durante il lungo e rigido inverno. Un borgo che si ama quando, forse, non ci si vive, ma che rende la vita degli abitanti abbastanza difficoltosa. Se la scuola, però, resiste, vi è ancora una speranza di vita. Per questo i sogni del maestro incrociano presto le ragioni di una lotta portata avanti con determinazione dalla vicepresidente, quando, sotto la minaccia di chiusura a fine anno scolastico, troveranno ogni sotterfugio per tenere in piedi il «cuore» del paese. Nasce dall'amore per questo

territorio (molto del cast è autoctono) il film di Riccardo Milani che torna con questa nuova commedia sul grande schermo. Una storia semplice che, mentre non manca di farci sorridere, ha il pregio non solo di parlarci delle bellezze nascoste del nostro Paese, quanto piuttosto di nobilitare la figura degli insegnanti (oggi fin troppo bistrattata), nonché di legittimare il diritto allo studio in favore di ogni bambino. Un film che fa venire la voglia di tornare un po' tutti al cinema, piccoli e grandi. Da vedere. **Tem:** Abruzzo, scuola, diritti, lotta, accoglienza, amicizia, solidarietà.



LEGNANO

Educare, concorso per studenti



L'Assemblea sinodale decanale (Asd) di Legnano, in collaborazione con il Decanato di Legnano e con molteplici realtà aggregative del territorio, promuove e propone una serie di iniziative pubbliche sul tema dell'educazione. Il tema è quanto mai attuale e sfaccettato, e Asd Legnano vuole aprire spazi di confronto e riflessione, suscitando attraverso la partecipazione quel dialogo che costruisce relazioni, approfondisce contenuti, arricchisce la vita. Educare è un orizzonte vastissimo, ma ha bisogno di protagonisti che vogliono mettersi in gioco. Asd Legnano ha pensato, tra le altre iniziative, ad un concorso per creatori digitali: un breve filmato, prodotto da soli o in gruppo, per descrivere e raccontare col proprio stile cosa significa «Educare: infinito presente. E futuro». Il concorso è rivolto a giovani delle scuole superiori di secondo grado, statali e paritarie, del territorio del Decanato di Legnano. Il manifesto, il bando di concorso con regolamento, la scheda di partecipazione e le liberatorie sono su www.chiesadilegnano.it/news/assemblea_sinodale_decanale_legnano.



Una delle foto ritrovate sulle vittime del naufragio del 3 ottobre 2013



Una bussola recuperata a Lampedusa, nella foto di Karim El Maktafi

mostra. Lampedusa 2013, memorie dei naufraghi Per non dimenticare le tragedie dei migranti in mare

DI LUCA FRIGERIO

L'Eremo di Santa Caterina del Sasso è uno dei posti più belli di tutta la Lombardia (e non solo). Affacciato in splendida posizione sulla sponda varesina del Lago Maggiore, a Leggiano, vicino a Laveno, è un'oasi di arte sacra e di spiritualità, oggi rivitalizzato dalla presenza della fraternità francescana di Betania. Un luogo che, secondo la tradizione, fu fondato nel 1170 da un mercante scampato al naufragio, Alberto Besozzi, che fece voto di ritirarsi proprio qui, in solitudine e preghiera. Ebbene, l'eremo di Santa Caterina, come abbiamo annunciato anche su queste pagine alcune settimane fa, in questi giorni ospita una mostra particolare, che parla proprio di un naufragio: quello che si è consumato al largo dell'isola di Lampedusa il 3 ottobre 2013, quando un vecchio peschereccio, partito dalla costa libica con a bordo oltre cinquante persone, per lo più di nazionalità eritrea, si inabissò dopo un incendio. Furono 368 i corpi recuperati: per la prima volta, l'opinione pubblica italiana ed europea ha potuto «vedere» concretamente, in tutta la sua cruda realtà, una delle tante tragedie del mare, tra i migranti che cercano di raggiungere l'Europa attraversando il Mediterraneo. Nelle sale del cenobio varesino, così, senza ostentazione, ma anzi con grande pietà, sono esposti gli oggetti rinvenuti addosso alle vittime: calzature e indumenti, collane e braccialetti, orologi e telefoni cellulari, documenti e passaporti... Una rassegna dolente e commovente, che nella sua drammatica semplicità testimonia le vite e le storie che ogni singola cosa porta con sé. Come i volti, che riaffiorano da foto slavate e sbiadite, rinvenute tra i vestiti e nei portafogli, aggiungendo mestizia a mestizia.

Reperti, peraltro, che le autorità di polizia all'epoca hanno catalogato come corpi di reato nell'inchiesta sul naufragio che ne è seguita, e che hanno permesso in molti casi di identificare le vittime, grazie anche alle indagini anatomopatologiche condotte dalla professoressa Cristina Cattaneo e dal suo staff, che nei giorni scorsi ha portato la sua testimonianza proprio in incontro pubblico all'Eremo di Santa Caterina. La mostra - che nell'autunno scorso è stata ospitata, significativamente, al Memoriale della Shoah di Milano - è nata da un'idea di Valerio Caltadi, giornalista della Rai che da tempo si occupa dei temi dell'immigrazione, ed è stata realizzata dall'associazione «Carta di Roma», con il sostegno dell'istituto buddista italiano «Soka Gakkai». Per l'occasione il giovane e talentuoso fotografo Karim El Maktafi, nato a Desenzano sul Garda da famiglia marocchina, ha lavorato a un progetto per immagini, sia attraverso *still-life* degli oggetti dei

naufraghi, sia con foto scattate nel teatro della tragedia (nel mare e sull'isola di Lampedusa), sia con ritratti dei sopravvissuti e dei soccorritori: le cui testimonianze, degli uni e degli altri, raccolte in audio e in video, fanno da dolorosa «colonna sonora» all'esposizione varesina. Una mostra necessaria e sconvolgente. E tuttavia, come l'Olocausto e le altre tragedie del ventesimo secolo insegnano, in breve tempo all'orrore subentra l'oblio, l'indignazione viene soppiantata dall'indifferenza. E si rimuove. E ci si dimentica. Così è stato per i migranti che si mettono in mare, affrontando mille rischi e mille pericoli. Perché anche dopo l'immane naufragio del 2013 a Lampedusa, sono seguiti altri, molti eventi luttuosi nel Mediterraneo, al punto che si stima che le vittime, solo nell'ultimo decennio, siano oltre trentamila. La macchinina rossa di un bambino affogato, dall'incanto stridente dell'eremo di Santa Caterina, ci interpella. Il vestitino di tulle di una ragazzina annegata interroga le nostre coscienze. E la bussola di un naufrago, senza più l'ago ad indicare la direzione, sembra un piccolo, gigantesco monumento al nostro disorientamento, singolo e collettivo, di una società che non sa più accogliere né aiutare, che chiude gli occhi di fronte a qualsiasi tragedia, rinchiusa nel proprio egoismo, con l'alibi che siccome non tutti possono essere salvati, allora tanto vale non salvare nessuno. Mentre Colui che ha vinto la morte proprio in questo giorno di Pasqua torna a dirci della misericordia. Assicurandoci, di fronte a questi poveri resti, che davvero nulla, nemmeno un capello, andrà perduto. La mostra «La memoria degli oggetti. Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo» è visitabile all'Eremo di Santa Caterina del Sasso fino a martedì 9 aprile, tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 19.30. Per informazioni: www.eremosantacaterina.it, tel. 0332.647014.



L'Eremo di Santa Caterina del Sasso (Va)

PER LA TUTELA

Un corso sui beni culturali



Un corso di dieci ore sul tema «Tracce di legislazione per la tutela dei beni culturali della comunità ecclesiale» si terrà il venerdì, dalle 16 alle 18, nei giorni 12 e 19 aprile; 3, 10 e 17 maggio, promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. I docenti sono gli architetti Carlo Capponi (delegato Regione ecclesiastica lombarda per i Beni culturali); Laura Lazzaroni (delegata per i rapporti con la Soprintendenza per l'Arcidiocesi di Milano); Maria Mimmo (Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Provincia di Como). Il corso si rivolge a tecnici impegnati nel servizio agli enti ecclesiastici (parrocchie, congregazioni religiose), ai docenti di materie umanistico-letterarie e a tutti coloro che sono interessati alla conoscenza di base dell'ambito della tutela per i beni culturali (mobili e immobili) afferenti al patrimonio degli enti ecclesiastici. La presenza è obbligatoria per il riconoscimento di eventuali crediti formativi. Inviare domanda di iscrizione entro il 6 aprile a segreteria@issr milano.it (il costo è di 150 euro, da versare con bonifico). Info su www.issr milano.it.

La «meraviglia ritrovata» nelle opere di Anna Kammermann esposte a Varese



Fino al 6 aprile, nella chiesa di Santa Maria della Gioia realizzata da padre Costantino Ruggeri

Nella chiesa di Santa Maria della Gioia di via Montello a Varese è in corso la mostra di Anna Kammermann «La meraviglia ritrovata», aperta fino al prossimo 6 aprile. Le opere di Anna Kammermann si nutrono di immagini rarefatte, sono lavori aperti al mondo, al suo divenire, reminiscenze di poetici paesaggi e di figure lievi e silenziose. L'artista è sempre pronta a nuove esperienze, a scoperte e riscoperte, alla ricerca del sentimento fanciullesco. Nel suo dialogo incessante con la bellezza e il mistero della natura, Anna Kammermann persegue la via dello stupore e della meraviglia. Dai suoi quadri scaturisce una sensibilità poetica alla continua ricerca del significato al mistero che avvolge le cose e i sentimenti della vita. Le opere di Anna sono capaci di rendere visibile l'invisibile, che è poi il potere dell'arte. Durante la mostra è possibile dialogare con l'artista e visitare la chiesa, opera di padre Costantino Ruggeri e Luigi Leoni. Orari: 5 aprile ore 15-19 e il 6 10-12 e 15-19. Info e visite in altri orari: cell. 335.7173454.

In libreria

Don Angelo Casati, poesia dei Vangeli

Le meditazioni raccolte nel libro *Poesia di uno sguardo. Tracce di Gesù tra le pieghe dell'umano* (Centro ambrosiano, 370 pagine, 20 euro), a cura di Elena Bolognesi, nascono dalla penna di un «lettore innamorato di vangeli», come don Angelo Casati ama definirsi. E nascono da una familiarità quotidiana con le Scritture, in vista della predicazione, certo, ma soprattutto come alimento indispensabile alla vita. Organizzate secondo uno schema «diacronico», che fonde i racconti dei quattro evangelisti, le meditazioni traccia-

no come un profilo biografico di Gesù, seguendo i passi, dalle strade polverose della Galilea fino alla città santa di Gerusalemme, attraverso gli anni di vita nascosta a Nazaret e il ministero pubblico. «Sono lettore innamorato di vangeli, scavo nelle parole. Trovo tracce di Gesù sotto polvere di sabbie, che il tempo e la nostra opacità vi hanno depositato. Quando leggo sento il rumore dei passi, sono leggeri, senza autocelebrazioni che ne rompano l'incanto. L'incanto della realtà della sua persona, del suo Vangelo, della sua via».



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 11** dal Duomo di Milano Messa Pontificale di Pasqua presieduta da mons. Delpini. **Lunedì 1 aprile alle 8.30** commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Martedì 2 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da mercoledì a venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a vener-

di), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 3 alle 8.45** Udienza generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 4 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 5 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 6 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 7 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

